



MONS. GIAN FRANCO SABA
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI SASSARI

MARIA: SEGNO DI CONSOLAZIONE E DI SICURA SPERANZA
MODELLO PASQUALE PER TUTTI I BATTEZZATI



MESSAGGIO AI GREMI

Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Discesa dei candelieri

Faradda di li candareri

10 AGOSTO 2020



Scioglieremo il Voto nel cuore della notte tra il 14 e il 15 agosto per cantare l'Alleluia pasquale con Maria, innalzando il nostro inno di lode per il dono della salute e l'estinzione della peste.

«RICONOSCI, CRISTIANO, LA TUA DIGNITÀ»

Riscoperta del Battesimo come fondamento dell'esistenza cristiana:
"Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3,27)

Ogni anno, nella notte della veglia pasquale, noi cristiani siamo invitati a fare memoria del Battesimo. In quella notte si sperimenta l'importanza del primo sacramento perché: «È l'occasione di fare memoria di un evento personale che ha segnato per sempre l'esistenza. È l'occasione anche per far rivivere più intensamente l'impegno contratto quel giorno e aggiornare la linfa ricevuta dalla vera vite (cf. Gv 15,5)». (Jean Evenou, *Battesimo e vita cristiana*). Fermarci un po', attraverso queste righe, a riscoprire il Battesimo non è tempo perso, ma anzi diviene tempo speso utilmente in quanto può aiutarci a rimettere al centro della nostra vita cristiana Gesù, interiorizzando il suo Vangelo e di conseguenza riacquisendo la consapevolezza del chi e cosa mi spinge ad agire nella chiesa e nel mondo. Questa riscoperta ci sarà molto utile affinché, ogni volta che faremo il segno della croce con l'acqua benedetta, ritorni alla nostra memoria di cristiani il ricordo del Battesimo.

In un insegnamento del papa san Leone Magno rivolto ai battezzati dei primi secoli della Chiesa e oggi a noi, troviamo descritta la grandezza del Battesimo e ciò che opera in coloro che, avendolo ricevuto, sono rinati a vita nuova dall'acqua e dallo Spirito (cfr Gv 3,1-5): «Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricordati che, strappato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo!... Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo» (*Discorso per il Natale*, 1, 3).

Cos'è il Battesimo.

Un primo passo per riscoprire il Battesimo e la dignità che ci ha dato, è conoscere cos'è attraverso le parole che il Catechismo utilizza per descriverlo:

**Gratitudine e solidarietà, due valori per superare la peste
dell'indifferenza verso Dio e verso il vicino.**

Sciogliamo il Voto con il cuore e con l'impegno della fede.

Dal Messaggio ai Gremi 2019

«Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito, e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1213); e affinché ogni battezzato possa raggiungere la consapevolezza del dono inestimabile ricevuto, la Chiesa, come una madre saggia, ci offre le parole affinché, attraverso la preghiera, chiediamo a Dio di: «accrescere in noi la grazia che ci ha dato perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti» (*Colletta*, II domenica di Pasqua).

Cosa avviene in chi lo riceve.

Negli insegnamenti di San Giovanni Paolo II ritroviamo ben descritto in sintesi cosa avviene in chi riceve il primo dei sacramenti: «Con il santo Battesimo diventiamo figli di Dio nell'Unigenito suo Figlio, Cristo Gesù. Uscendo dalle acque del sacro fonte, ogni cristiano riascolta la voce che un giorno si è udita sulle rive del fiume Giordano: “Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto” (*Lc* 3,22), e capisce che è stato associato al Figlio prediletto, diventando figlio di adozione (cf. *Gal* 4,4-7) e fratello di Cristo. Si compie così nella storia di ciascuno l'eterno disegno del Padre: “quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli” (*Rm* 8,29)» (*Christifideles laici*, 11). «Rigenerati come “figli nel Figlio”, i battezzati sono inscindibilmente “membra di Cristo e membri della Chiesa” (...). Mediante il sacramento Gesù unisce il battezzato alla sua morte per unirlo alla sua risurrezione (cf. *Rm* 6,3-5), lo spoglia dell'“uomo vecchio” e lo riveste dell'“uomo nuovo”, ossia di Se stesso (...). Ne risulta che “noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo” (*Rm* 12,5)» (*Christifideles laici*, 12).



La solidarietà di Dio, in Maria, diviene principio della solidarietà umana. Lasciamoci raggiungere e trasformare da questo annuncio di fraternità.

Noi non ci facciamo cristiani da noi stessi.

Papa Benedetto XVI, durante una Lectio divina sul testo del vangelo di Matteo: “Andate, fate discepoli tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo” (Mt 28,19),

afferma: «Essere battezzati vuol dire essere uniti a Dio. In un'unica, nuova esistenza apparteniamo a Dio, siamo immersi in Dio stesso. Noi non ci facciamo cristiani. Divenire cristiani non è una cosa che segue da una mia decisione: “Io adesso mi faccio cristiano”. Certo, anche la mia decisione è necessaria, ma soprattutto è un'azione di Dio con me: non sono io che mi faccio cristiano, io sono assunto da Dio, preso in mano da Dio e così, dicendo “sì” a questa azione di Dio, divento cristiano. Divenire cristiani, in un certo senso, è “passivo”: io non mi faccio cristiano, ma Dio mi fa un suo uomo, Dio mi prende in mano e realizza la mia vita in una nuova dimensione. Come io non mi faccio vivere, ma la vita mi è data; sono nato non perché io mi sono fatto uomo, ma sono nato perché l'essere umano mi è donato. Così anche l'essere cristiano mi è donato, è un “passivo” per me, che diventa un “attivo” nella nostra, nella mia vita. E questo fatto del “passivo”, di non farsi da se stessi cristiani, ma di essere fatti cristiani da Dio, implica già un po' il mistero della croce: solo morendo al mio egoismo, uscendo da me stesso, posso essere cristiano. Di conseguenza - prosegue il papa emerito - essendo immerso in Dio, sono unito ai fratelli e alle sorelle, perché tutti gli altri sono in Dio e se io sono tirato fuori dal mio isolamento, se io sono immerso in Dio, sono immerso nella comunione con gli altri. Essere battezzati non è mai un atto solitario di “me”, ma è sempre necessariamente un essere unito con tutti gli altri, un essere in unità e solidarietà con tutto il corpo di Cristo, con tutta la comunità dei suoi fratelli e sorelle. Questo fatto che il Battesimo mi inserisce in comunità, rompe il mio isolamento. Dobbiamo tenerlo presente nel nostro essere cristiani». (*Omelie battesimali*, 11 giugno 2012)

Dall'io al noi

L'essere incorporati a Cristo col battesimo ci dispone anche ad un'ulteriore consapevolezza, quella di essere uniti al Suo sacrificio mediante l'offerta di

Prendiamo sul serio la sfida della solidarietà, per divenire partecipi della costruzione di un nuovo umanesimo.

Dal Messaggio ai Gremi 2019

noi stessi. Infatti: «Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano sacrifici spirituali graditi a Dio per Gesù Cristo» (*Lumen Gentium*, n. 34).

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, ci aiuta con il suo insegnamento a riscoprirci tutti, in quanto battezzati, protagonisti dell'annuncio missionario del Vangelo rendendo così attualizzati per l'oggi storico gli effetti del battesimo nel discepolo di Gesù: «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"». (*Evangelii Gaudium* n. 120).

Cresciamo perciò nella consapevolezza che intraprendere il cammino di riscoperta del nostro battesimo è riconoscere la dignità ricevuta per essere divenuti cristiani senza mai dimenticare che di fatto: «In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare». (*Evangelii Gaudium* n. 119).



La festa che oggi celebriamo ricorda la liberazione dalla peste avvenuta per intercessione della Vergine in seguito al voto della Città di Sassari. Ci chiediamo: quale peste affligge oggi la nostra città?

SINTESI DEL CAMMINO PASTORALE DIOCESANO 2017-2020

Negli ultimi tre anni la nostra Chiesa turritana ha voluto rileggere se stessa, in tutte le sue componenti (presbiteri, religiosi e religiose, seminaristi, laici, associazioni e movimenti, le varie realtà sociali presenti sul territorio, ecc.) e la sua missione evangelizzatrice a partire da ciò che Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa Universale nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* che esprime: "un significato programmatico e dalle conseguenze importanti" (*Evangelii Gaudium*, 25).

In questo triennio, spinti dalle parole del papa: «L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale» (*Evangelii Gaudium*, 13) e accompagnati e incoraggiati dal Magistero dell'arcivescovo Mons. Gian Franco Saba, hanno preso vita diversi percorsi sinodali, di discernimento e di accompagnamento, che ci hanno permesso di riflettere sulla vita ecclesiale diocesana e intraprendere il rinnovamento delle strutture e di tutte le sue componenti. Tutto questo ponendo in evidenza una sempre maggiore cura della vita interiore.

«Il cambiamento avviato implica un processo soggettivo, sociale che ci coinvolge e quindi lasciare le cose come stanno non sempre è un dato automatico. Perciò il Papa dice "più che guardare ai risultati immediati, siate capaci di innestare nella Chiesa dei processi di sviluppo"» (Mons. Saba, *Assemblea Ecclesiale 2018*).

Alcuni passi avviati all'interno di questo processo:

◇ Le diverse forme di convocazione e di ri-convocazione quale atto pastorale concreto: uscire dalla dispersione e dalla frantumazione per maturare un'azione missionaria comune.

Riteniamo che ad affliggere la nostra gente sia la peste dell'indifferenza. Chiediamo a Maria di intercedere per tutti noi affinché sappiamo passare oltre questo male per rinnovare la nostra Città e la nostra Chiesa.

Dal Messaggio ai Gremi 2019

◇ La cura della persona come servizio proposto alla nostra Chiesa particolare, specialmente nella scoperta di nuove ministerialità, curando la formazione delle persone che all'interno delle parrocchie, dei gruppi, delle associazioni, dei movimenti e nella società civile siano “vettori attori” di comunità.

◇ Il coinvolgimento di quanti svolgono dei ministeri affinché si sentano soggetti interpellati, chiamati, convocati per maturare uno stile, acquisire delle competenze da trasmettere nel territorio. Con l'intento di avviare un processo che tende a far uscire dalla solitudine e dall'isolamento ampi spazi delle realtà pastorali.

◇ Nella consapevolezza che L'altro è la Realtà si sono avviati i servizi affidati a due nuovi soggetti della pastorale ordinaria: il Centro Pastorale Diocesano in raccordo con la Curia quale strumento e luogo che favorisce uno stile missionario; l'Accademia Casa di Popoli, Culture e Religioni che ha come obiettivo un Progetto Educativo Interculturale per proporre e favorire le capacità di integrazione, dialogo e sviluppo nella società turritana e strumento per promuovere una «creatività» che «aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti». (*Evangelii Gaudium*, 132).



*Per la comunità cristiana e per i cristiani tutti,
incarnare questa cultura della solidarietà significa divenire
testimoni del nuovo umanesimo dell'incontro,*

PUNTI DI RIFLESSIONE PER UNA CRESCITA PERSONALE E COMUNITARIA ALL'INTERNO DEI GREMI (*)

- 1** I Gremi costituiscono volti e luoghi concreti per imitare Maria come persona viva, che ha fatto di tuttata la sua esistenza un cammino di accoglienza della Parola, un cammino di ascolto e di piena disponibilità verso Dio e verso il vicino.
- 2** Lo spirito del Vangelo pervada le peculiarità storiche di ogni Gremio, ritrovando in Maria tre punti fermi: Dio, la Chiesa, il prossimo.
- 3** La missione di ciascun Gremio rimane sempre attuale se riscopre la gioia di accogliere e di annunciare il Vangelo, Cristo Gesù, il Vivente.
- 4** Ripieni della gioia pasquale che la spiritualità mariana dell'Assunta dona in modo significativo, rallegrate la città con il gioioso suono dei tamburi, l'armonia dei canti, la bellezza dei colori. Con Maria risvegliamo la città alla vita nuova in Cristo.
- 5** Impegno per «i valori della reciproca accoglienza, della solidarietà, dell'educazione»
- 6** Nell'atteggiamento che caratterizza il contesto dell'antica Festa dei Candelieri, lo stare in piedi e in cammino come Popolo di Dio che scioglie a Maria il suo Voto, testimonia l'affetto per la Madre e la sua fede nel Figlio, Gesù Cristo.
- 7** Prendiamoci cura della nostra vita spirituale. Generiamo insieme una cultura di popolo che mostri la luce del Vangelo.
- 8** «Scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a

mettendo in pratica qualcosa di nuovo - come alle origini - e facendo lievitare la solidarietà non soltanto nella vita delle comunità, ma nell'ordinarietà della vita.

Dal Messaggio ai Gremi 2019

questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. (Evangelii Gaudium, 87) I verbi utilizzati dal Papa per delineare il volto di una nuova umanità in cammino possiamo osservarli nel rito e nel ritmo della Faradda. Nulla di folkloristico, un patrimonio di fede, il volto di un popolo in festa, spinto dalla fede in Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

9 I Gremi e le Associazioni Laicali esprimono già questa esigenza e sono un'espressione concreta del laicato chiamato a rendere sempre vivo l'invio del Risorto a recare l'annuncio del Vangelo. Sempre più occorrerà che tutte le persone che appartengono a queste realtà si coinvolgano attivamente nel cammino della Chiesa Diocesana.

10 La conversione ecclesiale renderà più efficaci i valori e le tradizioni ereditate dalla storia se sapremo riproporle nella fedeltà a Gesù Cristo.

() dal Messaggio dell'Arcivescovo mons. Gian Franco Saba ai Gremi e alla Città (2019)*

La Vergine Maria ci aiuti nel vivere questo mistero di solidarietà. Nella società e nella Chiesa faccia crescere, come in una danza e in un canto corale, l'attenzione all'altro, la cura fraterna, la solidarietà. Aiuti ogni persona, la nostra Madre Celeste Assunta in Cielo, ad alzare lo sguardo verso la sorgente della solidarietà. Possa ogni persona liberarsi dalla peste dell'indifferenza contemplando il Risorto, Volto di Dio che si è fatto uomo con gli uomini, solidale con noi per rinnovarci nell'Amore.

O Maria,
oggi vogliamo dire insieme a te, come popolo turritano,
che ci fidiamo di Dio Padre,
che confidiamo in Lui ancora una volta,
e ci gettiamo ai piedi di Tuo Figlio Gesù per dirgli:
Credo Signore! Credo in te!

E crediamo che, per la materna preghiera di Maria,
ci salverai dai mali presenti che ora ci rattristano
e ci espongono a pericoli incalcolabili.
Liberaci, ti preghiamo, dalla tenebra del Coronavirus,
dalla tenebra di tutte le povertà che questo male porta nelle persone,
nelle famiglie, nell'economia e nella vita umana.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta. Amen. (*)

Sassari, 10 agosto 2020



+ Gianfranco Jaba
Arcivescovo Metropolita di Sassari

(*) dalla Preghiera per il Voto straordinario, 22 marzo 2020

**FONDAZIONE
ACCADEMIA**
Casa di Popoli, Culture e Religioni



